

Scommesse illegali ed estorsione. «Se non paghi ti schiaccio la testa»

Crotone. «Quando arrivo a Crotone, se non rientri dal denaro, ti schiaccio la testa come una nocciolina»: così il vigile del fuoco Gennaro Pantisano, 45 anni, avrebbe minacciato un 34enne titolare di un Internet point per riscuotere il credito di 2 mila euro – non dovuto – scaturito dalle scommesse illegali. E proprio dalla denuncia di questo tentativo di estorsione, nel 2023 prese piede l'inchiesta che ieri ha portato i poliziotti della Squadra mobile di Crotone a disarticolare un presunto gruppo dedito a raccogliere le puntate su eventi sportivi quotati sulle piattaforme estere non autorizzate con 4 arresti e il sequestro della società di scommesse "Dea Bendata", in piazza Paul Harris. Su disposizione del gip di Crotone Assunta Palumbo, che ha accolto la richiesta del pm Alessandro Rho, sono finiti ai domiciliari oltre a Pantisano, il 46enne Nicola Manolio, sottoufficiale della Capitaneria di porto; Giuseppe Sorrentino, 45enne titolare dell'agenzia alla quale sono stati apposti i sigilli; e il fratello Marco Sorrentino, 41 anni. Altre 3 persone, tra cui la vittima che si rivolse agli inquirenti, sono indagate a piede libero. Tutti sono accusati di esercizio abusivo dell'attività di gioco e di scommessa. Mentre solo a Pantisano è contestato il reato di tentata estorsione. Le indagini iniziarono dai controlli eseguiti dalla Polizia e dal personale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Catanzaro il 5 marzo 2023 nell'Internet point del 34enne, dove vennero rilevate diverse irregolarità. L'imprenditore spiegò agli investigatori che aveva accumulato un debito di 30 mila euro per l'impossibilità di riscuotere dai siti stranieri illegali le somme vinte perché troppo elevate. Da qui la decisione dell'imprenditore di rivolgersi alla Polizia per denunciare le minacce provenienti, soprattutto, dal vigile del fuoco a causa dei mancati introiti delle scommesse clandestine. Infatti, le successive investigazioni avrebbero consentito di fare luce su un'ipotizzata rete di allibratori che avrebbe fatto ricorso ai sistemi esteri per ottenere guadagni più corposi rispetto a quelli legali. Come ricostruito dalla Squadra mobile, gli indagati avevano come base il bookmakers dei fratelli Sorrentino. I quali, per gip e pm, erano soliti utilizzare l'autorizzazione della loro agenzia per coprire la contestata attività illecita. Mentre Manolio – stando all'accusa – si sarebbe occupato della raccolta delle scommesse dei giocatori. Con il denaro che veniva convogliato sulle competizioni sportive quotate sulle piattaforme abusive usate dai Sorrentino. Infine, secondo gli investigatori, pure Pantisano avrebbe fatto da collettore delle scommesse illegali indirizzando le puntate dei giocatori. «Questa indagine dimostra l'attenzione della Polizia per le scommesse clandestine – ha commentato Davide Bitorzoli, capo della Squadra mobile di Crotone, nella conferenza stampa in Questura – Un settore particolare, attorno al quale ruotano problemi di carattere sociale».

Antonio Morello